



Regione Siciliana-Presidenza
Dipartimento di Bruxelles
e degli Affari extraregionali

Sicilia *in* Europa

NEWSLETTER

Anno VIII
9 settembre
2009

n. 226

IN QUESTO NUMERO:

IN PRIMO PIANO

- *Riforma della PAC: la fase finale della riforma del settore vitivinicolo comunitario in vigore dal 1° agosto.*

POLITICHE E PROGRAMMI

- *La Commissione fa il punto dei progressi in materia di sviluppo sostenibile.*
- *La Commissione accelera gli interventi sul morbo di Alzheimer e altre malattie neurodegenerative.*
- *L'economia digitale e la crisi in Europa.*

ALTRE NOTIZIE

- *Incendi boschivi: nel 2009 danni già superiori a quelli del 2008.*
- *La carta d'identità del Comitato delle Regioni.*

APPUNTAMENTI ED EVENTI

- *Terza edizione del concorso per giovani traduttori dell'U.E.*
- *Cambiamenti climatici: l'U.E. e MTV collaborano con artisti internazionali per mobilitare i giovani in vista della conferenza sul clima di Copenaghen.*

IN ALLEGATO

BANDI

RICERCHE PARTNER

In primo piano

■ RIFORMA DELLA PAC: LA FASE FINALE DELLA RIFORMA DEL SETTORE VITIVINICOLO COMUNITARIO IN VIGORE DAL 1° AGOSTO.

Il 1° agosto è entrata in vigore la fase finale della riforma del settore vitivinicolo comunitario, approvata dai ministri dell'Agricoltura nel dicembre 2007. Questa riforma, la cui prima fase è già operativa dal 1° agosto dello scorso anno, mira a conferire equilibrio al mercato, a eliminare progressivamente le misure di intervento inefficaci e costose e a destinare le risorse di bilancio a misure più positive e dinamiche per accrescere la competitività dei vini europei. La riforma permette una rapida ristrutturazione del settore poiché include un regime triennale di estirpazione su base volontaria, volto a fornire un'alternativa ai produttori non competitivi e a eliminare dal mercato le eccedenze. Gli aiuti per la distillazione di crisi e la distillazione di alcol per usi commestibili saranno progressivamente soppressi; gli importi corrispondenti, ripartiti in dotazioni nazionali, possono essere destinati a misure quali la promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi, la ristrutturazione e gli investimenti per modernizzare i vigneti e le cantine. La riforma contribuirà a proteggere l'ambiente nelle regioni vinicole, garantirà la salvaguardia di politiche di qualità tradizionali e consolidate e semplificherà le norme di etichettatura nell'interesse di produttori e consumatori. Dal 1° gennaio 2016 verrà inoltre abolito a livello comunitario l'attuale restrittivo sistema dei diritti di impianto, dando tuttavia agli Stati membri che lo desiderano la possibilità di mantenerlo fino al dicembre 2018.

Questa seconda fase della riforma comprende tre gruppi di norme che riguardano:

- le denominazioni di origine protette (DOP) e le indicazioni geografiche protette (IGP), le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione dei vini;
- le pratiche enologiche;

PER REGISTRARSI

Se desiderate ricevere la newsletter «SiciliaInEuropa» per posta elettronica, inviate a presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be le seguenti informazioni : Nome, Funzione, Organismo, Indirizzo email, Indirizzo postale, Telefono, Fax

- lo schedario viticolo, le dichiarazioni obbligatorie e le informazioni per il controllo del mercato, i documenti che scortano il trasporto dei prodotti e la tenuta dei registri nel settore vitivinicolo.

Le nuove norme in fatto di etichettatura e di presentazione miglioreranno la comunicazione con il consumatore. Per quanto riguarda le DOP/IGP e le menzioni tradizionali, il regolamento stabilisce le norme per la loro protezione e le procedure per l' 'esame delle domande di protezione, per i ricorsi in opposizione e per la cancellazione o la modifica delle DOP/IGP. La normativa fa salve le politiche nazionali consolidate in materia di qualità; inoltre, alcune menzioni e forme di bottiglia tradizionali potranno conservare la protezione di cui godono. Diventerà possibile indicare l'annata della vendemmia e il nome dei vitigni per i vini senza DOP/IGP.

Il nuovo regolamento relativo alle pratiche enologiche garantisce la salvaguardia delle migliori tradizioni enologiche comunitarie, aprendo nel contempo all'innovazione.

La procedura per l'adozione di nuove pratiche enologiche e per la modifica di quelle esistenti è stata resa più flessibile. La Commissione è stata incaricata dal Consiglio di valutare l'elenco delle pratiche enologiche approvate dall'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV), tranne in fatto di arricchimento e di acidificazione e, se necessario, aggiungerà tali pratiche all'elenco delle tecniche approvate nell'Unione europea.

La prima fase della riforma del settore vitivinicolo è già stata attuata. Essa ha istituito i programmi nazionali di sostegno, che si avvalgono di dotazioni finanziarie nazionali, e ha affrontato inoltre i temi del commercio con i paesi terzi, del potenziale produttivo, anche con l'istituzione di un regime di estirpazione, e dei controlli nel settore vitivinicolo.

I fondi destinati alle dotazioni nazionali per il 2009 e non erogati entro il 15 ottobre andranno persi (la cifra erogata finora è appena 30% dei fondi disponibili per quest'anno). Le risorse europee sono assegnate a ciascun paese produttore dell'Unione europea per permettergli di finanziare misure rispondenti alle sue esigenze specifiche. Gli Stati membri possono scegliere tra le misure seguenti: regime di pagamento unico (pagamenti diretti ai produttori), promozione sui mercati dei paesi terzi, vendemmia verde, fondi di mutualizzazione, assicurazione del raccolto e investimenti; ristrutturazione e riconversione dei vigneti, distillazione dei sottoprodotti, distillazione di alcol per usi commestibili, distillazione di crisi e sostegno all'uso del mosto di uve concentrato. Nell'ambito delle dotazioni nazionali il sostegno alla distillazione di alcole per usi commestibili, alla distillazione di crisi e all'uso del mosto di uve concentrato sarà possibile solo fino al 31 luglio 2012.

Le risorse finanziarie disponibili per le misure di sostegno sono destinate ad aumentare di anno in anno, da 794 Mio EUR nel 2009 a 1.231 Mio EUR nel 2013.

Un regime volontario di estirpazione di durata triennale riguarda una superficie complessiva indicativa di 175.000 ettari. Le dotazioni finanziarie per il regime di estirpazione per gli anni dal 2009 al 2011 sono rispettivamente di 464, 334 e 276 Mio EUR. Dato il numero elevato di richieste, quest'anno è stata data priorità ai produttori che estirpano l'intero vigneto e ai produttori di oltre 55 anni.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/wine/index_it.htm

Politiche e programmi

■ LA COMMISSIONE FA IL PUNTO DEI PROGRESSI IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE.

Negli ultimi anni l'U.E. ha posto lo sviluppo sostenibile al centro di un'ampia gamma di sue politiche. In particolare l'U.E. ha assunto un ruolo guida nella lotta contro i cambiamenti climatici e la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio. D'altro canto, in Europa persistono trend insostenibili in diversi settori e occorre moltiplicare gli sforzi. Dopo tre anni di attuazione della strategia di sviluppo sostenibile dell'U.E., la Commissione fa il punto della situazione a livello e lancia una riflessione su come portare avanti in futuro questa strategia.

La nuova strategia di sviluppo sostenibile dell'U.E., adottata nel giugno 2006, affronta sette sfide principali: cambiamenti climatici ed energia pulita; trasporto sostenibile; consumo e produzione sostenibile; conservazione e gestione delle risorse naturali; sanità pubblica; integrazione sociale, demografia e migrazione e povertà mondiale. Il Consiglio europeo del dicembre 2007 ha chiesto alla Commissione di presentare una seconda relazione sui progressi in materia di strategia europea di sviluppo sostenibile entro il giugno 2009. Questo esame risponde alla richiesta del Consiglio europeo.

L'esame conferma che sono stati compiuti progressi, sul piano delle politiche dell'U.E., in tutti i sette settori prioritari coperti dalla strategia. Tra gli esempi rientrano il pacchetto clima ed energia dell'U.E. del dicembre 2008, i provvedimenti per rendere più ecologici ed intelligenti i sistemi di trasporto, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, le revisioni delle direttive in materia di progettazione ecocompatibile e marchio di qualità ecologica, la creazione di un quadro marittimo integrato e di una strategia sanitaria dell'U.E., i lavori in materia di migrazioni e lotta contro la povertà e l'esclusione. Hanno compiuto progressi anche i lavori in settori trasversali quali l'istruzione, la ricerca e i finanziamenti. Tuttavia persistono trend insostenibili in diversi settori. Ad esempio, è in crescita la domanda di

risorse naturali, è in calo la biodiversità e continua a crescere il consumo di energia nei trasporti.

L'attuale crisi economica e finanziaria ha indicato che la sostenibilità è fondamentale anche per il sistema finanziario e l'economia nel suo insieme. Le misure per sostenere l'economia reale e ridurre l'impatto sociale della crisi attuale devono essere compatibili con gli obiettivi in materia di sostenibilità a lungo termine ed una strategia di crescita verde ed intelligente.

L'esame invita ad una riflessione su come potrebbe evolversi in futuro la strategia di sviluppo sostenibile dell'U.E. Tra i punti che potrebbero essere presi in considerazione rientrano un maggiore allineamento con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione ed altre strategie trasversali dell'U.E., l'ulteriore razionalizzazione della strategia ed un miglior controllo e coordinamento.

La relazione adottata consentirà al Consiglio europeo di rivedere le priorità e di fornire orientamenti per l'evoluzione della strategia alla sua prossima riunione in dicembre.

La relazione sarà integrata dalla relazione semestrale di controllo di Eurostat sullo sviluppo sostenibile che sarà pubblicata prima della fine del 2009.

La relazione è reperibile al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/sustainable/welcome/index_en.htm

■ LA COMMISSIONE ACCELERA GLI INTERVENTI SUL MORBO DI ALZHEIMER E ALTRE MALATTIE NEURODEGENERATIVE.

La Commissione ha adottato proposte concrete per il morbo di Alzheimer e altre forme di demenza e malattie neurodegenerative. Questi problemi sanitari e sociali comuni a tutta l'Europa richiedono un coordinamento per garantire interventi efficaci di prevenzione, diagnosi, trattamento e cura per le persone che ne sono colpite. I paesi europei sono anche invitati a condividere le proprie risorse e a coordinare più efficacemente le attività di ricerca nel settore delle malattie neurodegenerative, in particolare nel caso del morbo di Alzheimer, programmando per la prima volta insieme gli investimenti nella ricerca invece di farlo individualmente. Oggi in Europa sono più di sette milioni le persone colpite dal morbo di Alzheimer e da altre patologie correlate e nei prossimi 20 anni si prevede che questo numero raddoppierà. Per questo è fondamentale pianificare, investire e cooperare in questo campo sia per limitare i costi sociali di queste malattie sia per offrire speranza, dignità e una vita migliore ai milioni di pazienti che ne sono affetti e alle loro famiglie.

Con l'aumento dell'aspettativa di vita e il rapporto sempre più sfavorevole tra popolazione attiva e popolazione non attiva, aumenta anche l'onere socioeconomico delle malattie neurodegenerative. Nel 2005, i costi complessivi, diretti e indiretti, per la cura del morbo di Alzheimer e di altre forme di demenza

erano stimati a circa 130 miliardi di euro nell'UE-27 (cioè 21.000 euro per paziente) e il 56% di questi costi andava a tipi di cura informali. Le forme più comuni di demenza nell'Unione europea sono rappresentate dal morbo di Alzheimer (circa il 70% dei casi) e dalla demenza vascolare (meno del 30%).

La nuova iniziativa europea intende affrontare i problemi principali causati dal morbo di Alzheimer e da altre forme di demenza in quattro settori principali :

- interventi tempestivi per diagnosticare la demenza e ridurre il rischio ;
- migliore coordinamento delle attività di ricerca tra i paesi dell'U.E.;
- condivisione delle buone prassi;
- creazione di un forum di riflessione sui diritti, l'autonomia e la dignità dei pazienti.

I paesi dell'U.E. hanno visto nel morbo di Alzheimer e in altre patologie correlate un settore in cui avviare le prime attività di programmazione congiunta nel campo della ricerca. La programmazione congiunta si rivolge ai paesi dell'U.E. che intendono impegnarsi nella preparazione di un'agenda strategica di ricerca comune che permetta loro di parteciparvi secondo una geometria variabile. Venti paesi europei hanno già manifestato l'intenzione di condividere le risorse e condurre ricerche in un settore in cui un'iniziativa comune dovrebbe offrire un notevole valore aggiunto rispetto all'attuale frammentazione delle attività di ricerca in Europa.

L'iniziativa pilota di programmazione congiunta dovrebbe aprire la strada ad altre iniziative analoghe in futuro.

Il morbo di Alzheimer e altre forme di demenza rientrano in un quadro più vasto di malattie neurodegenerative. In ambito europeo il Parlamento europeo ha già adottato delle risoluzioni nel 1996 e nel 1998 e la strategia U.E. del 2007 presentata dalla Commissione, "Un impegno comune per la salute", mette in evidenza la necessità di comprendere meglio le malattie neurodegenerative come l'Alzheimer nel contesto dell'invecchiamento. Nel 2008 il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare un piano d'azione per le malattie neurodegenerative ed in particolare per l'Alzheimer. La Commissione finanzia progetti di ricerca sull'Alzheimer e altre patologie neurodegenerative nell'ambito del Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo.

Altre informazioni

Comunicazione della Commissione sull'iniziativa europea sulla malattia di Alzheimer e altre forme di demenza:

http://ec.europa.eu/health/ph_information/dissemination/diseases/alzheimer_en.htm

Strategia U.E. per la salute – Un impegno comune per la salute:

http://ec.europa.eu/health/ph_overview/strategy/health_strategy_en.htm

Sito web dell'U.E. per i pazienti:

http://ec.europa.eu/health-eu/europe_for_patients/index_it.htm

■ L'ECONOMIA DIGITALE E LA CRISI IN EUROPA.

Una relazione della Commissione europea sulla competitività digitale dimostra come il settore digitale in Europa abbia compiuto progressi notevoli dal 2005: oggi il 56% degli europei usa regolarmente Internet, di cui l'80% mediante un collegamento ad alta velocità (rispetto a solamente un terzo nel 2004), facendo così dell'Europa il numero uno mondiale di Internet a banda larga. L'Europa è il primo continente al mondo realmente mobile, dal momento che conta più abbonati a servizi mobili che cittadini (il tasso di utilizzo è del 119%). L'Europa può spingersi anche oltre, visto che una generazione di giovani europei esperti di tecnologie digitali sta svolgendo un ruolo di primo piano per favorire la crescita e l'innovazione. Se l'Europa vuole riprendersi in modo sostenibile dalla crisi economica, è essenziale sviluppare il potenziale offerto dall'economia digitale. Oggi la Commissione desidera chiedere ai cittadini quale strategia l'U.E. dovrebbe adottare in futuro per garantire all'economia digitale le migliori possibilità di sviluppo.

La relazione delinea i risultati di cinque anni di politica U.E. svolta dalla Commissione di Barroso per promuovere le tecnologie più moderne nel settore delle telecomunicazioni, nuove reti e servizi e contenuti innovativi per i media. Nel 2008 il 56% degli europei è divenuto un utilizzatore regolare di Internet, facendo così registrare un balzo in avanti di un terzo in più rispetto al 2004. Oggi più della metà delle famiglie e oltre l'80% delle aziende hanno una connessione a banda larga. Si sta affacciando una nuova generazione di europei che padroneggiano il web e sono pronti ad applicarne le innovazioni. Questi "figli dell'era digitale" rappresentano un forte potenziale di crescita per l'Europa.

I giovani di età compresa fra 16 e 24 anni sono gli utenti di Internet più assidui: il 73% usa regolarmente servizi avanzati per creare e condividere contenuti *on line*, il doppio della media della popolazione dell'U.E. (35%). Il 66% degli europei di meno di 24 anni usa Internet ogni giorno, rispetto alla media dell'U.E. del 43%. Inoltre, secondo uno studio della Commissione sulle competenze digitali, questo gruppo di persone ha conoscenze di Internet più avanzate rispetto al resto della popolazione.

Anche se la "generazione digitale" sembra restia a pagare per scaricare da Internet o guardare *on line* contenuti quali video o musica (il 33% afferma di non essere assolutamente disposto a pagare, pari al doppio della media U.E.), in realtà nella loro fascia di età quanti hanno pagato per ottenere questi servizi sono il

doppio rispetto al resto della popolazione (10% degli utenti giovani, rispetto alla media U.E. del 5%). Inoltre sono più disposti a pagare per ottenere un servizio migliore e qualità superiore.

L'uso di Internet esploderà con l'ingresso nella vita professionale dei "figli dell'era digitale" in Europa, che influenzeranno e domineranno sempre più le tendenze del mercato. Mentre i modelli commerciali tradizionali sono in stallo, le aziende dovranno offrire servizi capaci di attirare la prossima generazione di utenti, mentre il legislatore deve creare le giuste condizioni per agevolare l'accesso ai nuovi contenuti *on line*, garantendo al tempo stesso la remunerazione dei creatori.

L'Europa deve inoltre fare di più per poter competere a livello globale. Nonostante i progressi registrati, un terzo dei cittadini dell'U.E. non ha mai utilizzato Internet. Solo il 7% dei consumatori ha effettuato acquisti *on line* in un altro Stato membro. L'Europa è ancora in ritardo rispetto agli USA e al Giappone per quanto riguarda gli investimenti nella ricerca e sviluppo per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), le comunicazioni a banda larga ad alta velocità e lo sviluppo di mercati innovativi come la pubblicità *on line*.

Una politica proattiva in tutta l'U.E. deve garantire che tutti dispongano di una connessione a Internet ad alta velocità e che esista un mercato unico *on line* in cui i cittadini possano usare i servizi *on line* transfrontalieri.

Le sfide che l'Europa digitale dovrà affrontare in futuro sono discusse in una consultazione pubblica avviata dalla Commissione e aperta fino al 9 ottobre 2009. Si tratta del primo passo verso una nuova strategia europea per le TIC che la Commissione intende presentare nel 2010 nel contesto della fase successiva dell'agenda di Lisbona.

La strategia dell'U.E. "i2010" per rilanciare il ruolo di guida dell'Europa nel settore delle TIC e sfruttare i vantaggi della società dell'informazione per la crescita e l'occupazione in Europa, adottata dalla Commissione nel luglio 2005, si conclude quest'anno. Questa strategia, approvata da tutti gli Stati membri dell'U.E. e dal Parlamento europeo, intendeva rafforzare il mercato unico per le aziende e gli utenti e incentivare la ricerca e l'innovazione nel settore delle TIC. Questa politica, che si propone di favorire la concorrenza e conferire maggiori poteri ai consumatori, ha fornito risultati su questioni concrete dando anche origine a numerose politiche innovative in tutta l'U.E.

La relazione sulla competitività digitale, le schede con informazioni sui risultati per ogni Stato membro e la consultazione pubblica possono essere consultate all'indirizzo seguente:

http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/it_emlondetail.cfm?item_id=5146

Per i risultati di cinque anni di politica U.E. in materia di TIC durante la Commissione Barroso :

<http://ec.europa.eu/i2010>

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

Altre notizie

■ INCENDI BOSCHIVI: NEL 2009 DANNI GIÀ SUPERIORI A QUELLI DEL 2008.

Secondo le stime del sistema europeo d'informazione sugli incendi forestali (EFFIS), sono già 200.000 gli ettari di terreno bruciati nell'Unione europea nel 2009, rispetto a un totale di 180.000 nel 2008. L'EFFIS tiene costantemente sotto controllo il rischio d'incendio boschivo, attualmente ancora elevato, e ha appena pubblicato la relazione "Incendi boschivi in Europa nel 2008" che offre una visione d'insieme delle situazioni di pericolo di incendi boschivi e delle conseguenze di tali incendi in Europa nel 2008.

Ogni giorno l'EFFIS, utilizzando immagini satellitari, elabora mappe aggiornate delle aree colpite da incendi boschivi di superficie pari ad almeno 40 ettari di estensione. Le aree incendiate riportate sulle mappe corrispondono in media al 75% della superficie totale bruciata, che comprende gli incendi con estensione inferiore a 40 ettari. L'area finora colpita da incendi nel 2009 nell'Unione europea e indicata sulle mappe è di 150.076 ettari che, secondo le stime, corrisponde a una superficie totale bruciata di circa 200.000 ettari.

Quest'anno, la Spagna e l'Italia sono stati i paesi maggiormente colpiti a causa delle condizioni meteorologiche particolarmente favorevoli agli incendi verificatesi nella seconda metà di luglio, ma anche la Francia e, in misura minore, la Grecia e il Portogallo hanno subito danni significativi. Nel mese di marzo sono avvenuti insoliti episodi di incendio in Portogallo e nel nord ovest della Spagna che, favoriti da un tempo asciutto e vento forte, hanno bruciato una superficie stimata di circa 25.000 ettari.

Nei prossimi giorni il pericolo d'incendio rimarrà molto elevato in molte regioni del Mediterraneo, con condizioni estreme a livello locale, ma, secondo le attuali previsioni, non raggiungerà i livelli di allerta della fine di luglio.

Nel 2008 i danni causati dagli incendi boschivi hanno toccato il minimo storico.

Nel 2008 la superficie bruciata e i danni stimati hanno raggiunto il livello più basso registrato dal 1980 nell'Europa meridionale, con un totale di 158.621 ettari rispetto alla media annua di 483.896. L'anno scorso, grazie a condizioni meteorologiche favorevoli, i livelli di pericolo incendio si sono mantenuti bassi in tutte le regioni del Mediterraneo, con qualche eccezione registrata nella zona sud orientale dove condizioni di siccità ed episodi di estremo pericolo di incendio hanno causato incendi che hanno bruciato 1.362 ettari a Cipro il 18 giugno, 15.000 ettari in Grecia (principalmente a

Rodi) nella seconda metà di luglio e quasi 20.000 ettari in Turchia nella prima metà di agosto.

Anche in altre regioni d'Europa i danni causati dagli incendi boschivi sono stati inferiori alla media degli ultimi 15 anni: 22.000 ettari bruciati rispetto a una media di 30.000 ettari. Soltanto nei paesi scandinavi si sono verificati episodi estremi a causa di un'insolita siccità e di alte temperature durante la prima metà di giugno (in Svezia, un incendio che si è protratto per 13 giorni ha bruciato 1.170 ettari di foresta e in Norvegia è divampato l'incendio più vasto degli ultimi 50 anni bruciando oltre 2.700 ettari).

La relazione "Incendi boschivi in Europa nel 2008", disponibile all'indirizzo <http://effis.jrc.ec.europa.eu/reports/fire-reports>, è la nona relazione della serie ed è redatta con il contributo dei servizi antincendio del corpo forestale e della protezione civile degli Stati membri e dei paesi europei partecipanti all'EFFIS.

L'EFFIS è stato istituito dal Centro comune di ricerca (CCR) e dalla Direzione Generale Ambiente (DG ENV) della Commissione europea e fornisce giornalmente avvertimenti sul rischio incendi e stime dei relativi danni a sostegno dei servizi di antincendio boschivo degli Stati membri, dei servizi della Commissione e delle altre organizzazioni del settore.

Per ulteriori informazioni:

<http://effis.jrc.ec.europa.eu>

Le mappe e i dati principali sulle dimensioni dei singoli incendi, la loro ubicazione ed il livello di pericolo sono consultabili al seguente indirizzo:

<http://effis.jrc.ec.europa.eu/current-situation>

■ LA CARTA D'IDENTITÀ DEL COMITATO DELLE REGIONI.

Durante la sessione plenaria del 21 aprile scorso, il Comitato delle Regioni ha celebrato il quindicesimo anniversario della sua istituzione e, in quell'occasione, ha adottato la sua Dichiarazione di missione.

Il testo è stato messo a punto grazie a un'ampia consultazione sia dei membri e del personale del Comitato, sia esterna, attingendo alle indagini presso l'opinione pubblica europea, nonché con l'organizzazione di colloqui con diversi *opinion leader*.

Tale carta d'identità dell'istituzione permette di rispondere in modo sintetico a cinque domande basilari: che cos'è il Comitato delle Regioni, a che cosa serve, per chi agisce, quali sono le sue realizzazioni, con chi collabora?

La Dichiarazione di missione ha anche una portata politica: si tratta della ragion d'essere del Comitato, dei valori e dei principi che promuove, dei principali obiettivi politici che presiedono all'assolvimento dei suoi compiti, dei mezzi per conseguirli, dei settori d'intervento nei quali s'impegna e delle sue

responsabilità nei confronti degli attori interessati dalla sua azione.

Con questa Dichiarazione, il Comitato delle Regioni si è dotato, inoltre, di una definizione, “*l’Assemblea dell’Unione europea dei rappresentanti regionali e locali*”, che sottolinea la natura politica dell’istituzione, e dispone, adesso, di un motto, “*Costruiamo l’Europa in partenariato*”, per promuovere la *governance* condivisa in Europa.

Per ulteriori informazioni:

<http://cor.europa.eu/>

Appuntamenti ed eventi

■ TERZA EDIZIONE DEL CONCORSO PER GIOVANI TRADUTTORI DELL’U.E.

Sono aperte le iscrizioni al terzo concorso “Juvenes Translatores” per le scuole secondarie dell’Unione europea. I giovani traduttori avranno la possibilità di cimentarsi nella traduzione di un testo in una lingua di propria scelta e di vincere un premio. Questo concorso Le iscrizioni saranno aperte fino al 20 ottobre a tutte le scuole secondarie che desiderano partecipare.

Nella prima fase le scuole secondarie di tutti gli Stati membri sono invitate a iscriversi utilizzando il modulo online disponibile sul sito Internet del concorso:

<http://ec.europa.eu/translatores>

Fra le scuole iscritte sarà selezionata una serie di scuole di ciascuno Stato membro tramite un sorteggio elettronico. Il numero di scuole è limitato e corrisponde al doppio del numero di voti attribuiti a ciascuno Stato membro in seno al Consiglio dell’Unione europea, come indicato nella tabella seguente.

Francia, Germania, Italia, Regno Unito	58
Polonia, Spagna	54
Romania	28
Paesi Bassi	26
Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Portogallo	24
Austria, Bulgaria, Svezia	20
Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania, Slovacchia	14
Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Slovenia	8
Malta	6

Nella seconda fase ogni scuola comunicherà i nominativi di un massimo di cinque studenti nati nel 1992. Contemporaneamente gli studenti indicheranno le lingue da cui e verso cui intendono tradurre, scegliendo fra le 23 lingue ufficiali dell’Unione europea.

Il concorso avrà luogo il **24 novembre 2009** e le prove di traduzione si svolgeranno simultaneamente in tutti gli Stati membri sotto la supervisione delle scuole. I partecipanti disporranno di due ore di tempo per tradurre un testo che sarà inviato alle scuole poco prima dell’inizio delle prove. Sono permessi i dizionari, ma non potranno essere utilizzati strumenti elettronici.

Alla fine delle prove le traduzioni saranno valutate da un a giuria composta da traduttori della direzione generale della traduzione della Commissione europea, che sceglierà la migliore traduzione di ciascuno Stato membro.

I vincitori saranno invitati a una cerimonia di premiazione a Bruxelles, cui presenzierà il commissario europeo per il multilinguismo. Durante il loro soggiorno a Bruxelles i vincitori avranno l’occasione di fare conoscenza gli uni con gli altri e di incontrare traduttori dell’Unione europea.

Per ulteriori informazioni:

<http://ec.europa.eu/translatores>

<http://europa.eu/languages/it/home>

<http://ec.europa.eu/dgs/translation/>

■ CAMBIAMENTI CLIMATICI: L’U.E. E MTV COLLABORANO CON ARTISTI INTERNAZIONALI PER MOBILITARE I GIOVANI IN VISTA DELLA CONFERENZA SUL CLIMA DI COPENAGHEN.

La Commissione europea e MTV Networks International hanno lanciato la campagna “Play to Stop – Europe for Climate”. Tale campagna, della durata di sei mesi, si rivolge ai giovani con l’obiettivo di renderli maggiormente consapevoli dei pericoli che comportano i cambiamenti climatici e di mobilitarli in vista della conferenza sul clima che si terrà a Copenaghen nel prossimo dicembre. “Play to Stop” interessa 11 Stati membri dell’U.E. e prevede spot televisivi, concerti a Stoccolma, Budapest e Copenaghen, trasmissioni via internet e giochi, oltre a un contenuto editoriale sulla lotta contro i cambiamenti climatici. La conferenza sul clima di Copenaghen, che deciderà il seguito da dare al protocollo di Kyoto, inizierà il 7 dicembre.

Contesto

Scopo della conferenza di dicembre è trovare un nuovo accordo mondiale sul clima per proseguire sulla strada intrapresa con il protocollo di Kyoto, che scadrà nel 2012. Sono necessarie iniziative urgenti: gli sconvolgimenti climatici sono una realtà e qualsiasi ritardo nel raggiungere un accordo comporterà

inevitabilmente ritardi nell'azione a livello mondiale e un inasprimento degli effetti dei cambiamenti.

L'Unione europea sta svolgendo un ruolo di primo piano nella lotta mondiale contro tali cambiamenti. Nel dicembre 2008 l'U.E. ha adottato una politica integrata nel settore dell'energia e dei cambiamenti climatici che stabilisce obiettivi ambiziosi per il 2020. La speranza è di avviare l'Europa sulla strada che conduce a un futuro sostenibile, con un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo energetico, attraverso:

- la riduzione dei gas a effetto serra del 20% (del 30% se verrà raggiunto un accordo internazionale);
- la limitazione dei consumi di energia del 20%, grazie a una maggiore efficienza energetica;
- la copertura del 20% del fabbisogno di energia con fonti rinnovabili.

Principali artisti

La campagna *"Play to stop-Europe for Climate"* ha l'obiettivo di coinvolgere nei mesi da luglio a dicembre i giovani di 11 Stati membri dell'U.E. nella lotta contro i cambiamenti climatici. La campagna si svolgerà in Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito, Romania, Svezia, e Ungheria. Tre concerti di artisti conosciuti a livello internazionale avranno luogo a Stoccolma, Budapest e Copenaghen e saranno trasmessi su MTV. Per tutta la durata della campagna MTV dedicherà il contenuto editoriale alla lotta contro i cambiamenti climatici, producendo diversi programmi speciali.

Ogni concerto sarà tenuto in concomitanza di un evento in materia di clima: la settimana mondiale dell'acqua a Stoccolma, la settimana della mobilità a Budapest e la conferenza sul clima a Copenaghen. Personaggi famosi, presenti in qualità di ambasciatori dei diversi paesi, avranno il compito di contribuire ad attirare l'attenzione del pubblico sui messaggi trasmessi. Tra di essi la tennista bulgara Magdalena Maleeva, la cantante danese Anna David, la stella della televisione italiana Paola Mangeri, il presentatore polacco Michal Pirog e l'attivista rumeno per il clima Serban Miron Copot.

Amplificare le iniziative dei giovani

I giovani sono consapevoli dei rischi posti dai cambiamenti climatici, ma raramente agiscono contro tale fenomeno. Da un'indagine svolta a livello europeo e pubblicata sul link:

http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

risulta che secondo i giovani il problema più grave a livello mondiale dopo la povertà è costituito proprio dal clima. Tuttavia soltanto il 51% delle persone dai 15 ai 24 anni ha deciso di impegnarsi nella lotta contro i cambiamenti climatici e tale percentuale è la più bassa riscontrata per qualsiasi fascia d'età.

Questa campagna ha un duplice obiettivo: informare i giovani sulle conseguenze che potrebbe avere il mancato raggiungimento di un accordo a Copenaghen e canalizzare la loro energia alla vigilia della conferenza per esercitare pressioni sui responsabili politici affinché tale accordo sia raggiunto.

Durante l'intera campagna, i giovani avranno l'opportunità di scambiare pareri sui cambiamenti climatici e l'ambiente nonché idee su come tutelare l'ambiente sul sito *"Play to stop"* www.mtvplay4climate.eu